

La colonizzazione dei centri urbani italiani
da parte del **Gabbiano reale** (*Larus michahellis*)
Conoscere il fenomeno, prevenirlo, gestirlo

A cura di **Maurizio Fraissinet**

Testi di Enrico Benussi, Maurizio Fraissinet, Alessio Franceschi, Fulvio Fraticelli, Pietro Giovacchini, Luca Puglisi

Foto di Enrico Benussi, Maurizio Fraissinet, Antonella Taddei

Hanno collaborato fornendo dati e informazioni: Bruno Massa, Enrico Borgo, Sandro Brina, Barbara Cursano, Mauro Del Sere, Flavio Ferlini, Alessandro Fioretti, Maurizio Fraissinet, Alessio Franceschi, Fulvio Fraticelli, Loris Galli, Angelo Genovese, Pietro Giovacchini, Salvo Greci, Davide Grimaldi, Giovanni Leonardi, Raffaele Luise, Luigi Malfatti, Angelo Meschini, Laura Milia, Salvatore Mirra, Giampaolo Necco, Giuseppe Nuovo, Giacomo Radi, Alessandro Sartori, Alessio Usai

Grafica di Francesco Botteri

Presentazione

Fra le conseguenze del crescente fenomeno di urbanizzazione, che sempre più negli ultimi decenni sta interessando il nostro Paese, registriamo anche quella dell'inurbamento di un discreto numero di specie di animali selvatici, in particolare uccelli, che hanno iniziato a colonizzare i nostri centri urbani, trovando qui condizioni ambientali compatibili con le loro esigenze ecologiche e, in alcuni casi, anche vantaggiose per ciò che riguarda la disponibilità di risorse trofiche, al punto da far incrementare di molto le popolazioni di alcune varietà all'interno dei centri abitati. Tutto ciò in diversi casi sta comportando problemi di convivenza con gli "abitanti umani" della città e ai ben noti problemi che possono causare le popolazioni di Piccione domestico e degli Storni, da qualche anno si è aggiunta, quale nuova "specie problematica", anche il Gabbiano reale.

Studi specialistici svolti in questo ambito riferiscono che, al pari di Piccioni domestici e Storni anche quello del Gabbiano reale è un fenomeno di portata continentale, che riguarda molti centri urbani europei e nord-americani, dove le popolazioni urbane di Gabbiano reale sono andate aumentando notevolmente negli ultimi anni, con evidenti disagi per i cittadini che ospitano nidi nei pressi o sulle proprie abitazioni. Nel caso del Gabbiano reale poi, i problemi in qualche modo si acuiscono, considerate le dimensioni della specie e una certa aggressività che gli adulti assumono nel periodo riproduttivo. Sempre più cittadini chiedono quindi sostegno alle Amministrazioni comunali perché si interessino della loro sicurezza e rimuovano il problema, ma spesso i Comuni non sono adeguatamente preparati ad intervenire in questo ambito, non disponendo di adeguate competenze tecniche e scientifiche.

Sulla base di tali considerazioni l'ANCI ha ritenuto utile avviare uno studio di approfondimento sul fenomeno dell'inurbamento del Gabbiano reale, pensato da specialisti del settore a dimensione dei Comuni, per permettere loro di capire come affrontare un problema che si presenta in continua e rapida crescita. Una particolare enfasi gli specialisti ornitologi del gruppo di lavoro, coordinato dal Professor Maurizio Fraissinet dell'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, l'hanno riversata sulla prevenzione che risulta essere

di gran lunga la strategia migliore da adottare per contenere il fenomeno e i disagi connessi. Nell'opuscolo, peraltro illustrato con belle immagini messe a disposizione dagli stessi Autori, gli amministratori e i cittadini troveranno, oltre le informazioni di base sulla biologia della specie e sulle tecniche e pratiche da adottare per la prevenzione, anche indicazioni di natura giuridica sulle norme che tutelano la specie, sulle tecniche di comportamento da adottare in caso di nidificazione.

Un sentito ringraziamento, quindi, a nome dell'ANCI al Professor Fraissinet e agli specialisti ornitologi, che hanno voluto collaborare in spirito volontario alla pubblicazione e alla riuscita di questa iniziativa, che sembrerebbe la prima in Europa di supporto pratico per Amministrazioni comunali e cittadini che vivono il disagio della presenza di una o più coppie di Gabbiani reali nidificanti. Un servizio quindi che ci pone all'avanguardia in Europa nell'affrontare con serietà e conoscenza problemi derivanti dalle nuove condizioni ambientali che si generano nelle città, oggi definite dagli ecologi "ecosistemi urbani".

Piero Fassino
Presidente ANCI

Il Gabbiano reale (*Larus michahellis*)

È un uccello di dimensioni medio - grandi (lunghezza totale: 520-558 mm; apertura alare: 1200 - 1440 mm) della famiglia Laridi e dell'ordine Caradriformi. L'adulto ha il piumaggio della testa, del collo e delle parti inferiori di colore bianco, il dorso e la superfici delle ali di colore grigio scuro. Le ali hanno le punte nere, le zampe sono gialle, il becco è giallo con una macchia rossa sulla parte inferiore. I sessi sono simili. La maturità sessuale si raggiunge al quarto anno e i giovani del primo anno sono di colore marrone striato. Con il passare degli anni i toni marroni regrediscono a vantaggio delle colorazioni chiare e grigie. Nei primi due anni il becco è nero e le zampe rosa, a partire dal terzo anno le zampe diventano gialle e il becco comincia ad assumere il colore giallo, anche se ancora poco acceso come nell'adulto. I pulcini sono semi - precoci (alla nascita sono già coperti di piumino e sono già in grado di disperdersi intorno al nido) e si presentano con una tinta di fondo di colore grigiastro con sfumature di colore fulvo e numerose macchie nerastre sul capo, non ben marcate e delineate nella forma. Le parti superiori e gli abbozzi alari sono interessati dalla presenza di macchie di colore grigio bruno. Le zampe sono grigie e il becco è nero. Il nido è molto semplice, ed è posto direttamente sul substrato (terreno, rocce, manufatti) utilizzando materiale vegetale secco che fa da base per accogliere le uova. Queste, in genere 2 - 3 per covata, sono di colore fulvo con macchiette brunastre distribuite irregolarmente. La sta-



FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET



*Gabbiano reale adulto
in volo*
FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

gione riproduttiva inizia a marzo, la uova vengono deposte in genere tra la fine di marzo – e gli inizi di maggio, e le prime schiuse (la cova dura 40 giorni) si hanno tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio. Non si hanno seconde covate, ma nascite tardive, e di conseguenza involi tardivi (metà giugno), possono essere dovuti a covate di rimpiazzo o all'inesperienza di coppie giovani. Il successo riproduttivo (numero involati / uova deposte) va dal 66 al 75%, pari a 1,5 piccoli involati ogni due uova deposte. Un

Gabbiano reale può vivere in media 10 – 15 anni, ma ci sono casi di longevità che arrivano ai 20 anni.

L'areale della specie interessa il Mediterraneo, le coste occidentali e meridionali del Mar Nero, le coste atlantiche di Marocco, Portogallo, Spagna e Francia. Nuclei riproduttivi sono presenti anche nell'Europa centrale. In Italia è presente tutto l'anno ed è molto comune lungo le coste, ma negli ultimi decenni ha preso a frequentare regolarmente le aree interne, anche a grande distanza dal mare: lo si può osservare sui campi arati, lungo i fiumi e nei laghi naturali artificiali; grandi assembramenti, composti anche da migliaia di individui, si formano presso le discariche che spesso divengono il principale centro di alimentazione per le popolazioni nidificanti. E' una specie molto mobile, può compiere movimenti dispersivi giovanili anche di migliaia di chi-

Giovane Gabbiano reale
FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET





Gabbiano reale adulto
FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

lometri, che avvengono su base stagionale, e movimenti giornalieri finalizzati alla ricerca del cibo anche di centinaia di chilometri.

Lo si riconosce facilmente per le dimensioni, per la colorazione del becco e delle zampe e, quando è in volo, per la colorazione nera della punta delle ali. Insieme al Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*) è la specie di gabbiano più diffusa nel nostro paese. Rispetto al Gabbiano reale però il comune non è presente tutto l'anno, lascia gran parte dell'Italia in primavera per poi ritornare in tarda estate, è decisamente più piccolo e in primavera il capo assume un colore cioccolato scuro.

In Europa sono presenti altre specie di gabbiani di dimensioni e piumaggio simili al Gabbiano reale, ma sono visitatrici invernali del nostro paese: il Gabbiano reale nordico (*Larus argentatus*), tipico delle coste settentrionali del continente (dalla Francia settentrionale all'Islanda e alla Scandinavia) e dotato di zampe color rosa carnicino, il Gabbiano reale pontico (*Larus cachinnans*) con areale localizzato nell'Europa centro orientale, il Gabbiano reale d'Armenia (*Larus armenicus*), con areale localizzato ad alcune zone lacustri di aree montuose dell'Asia minore e lo Zafferano (*Larus fuscus*), il più frequente dei quattro in inverno in Italia. Si distingue dal Gabbiano reale per avere le parti superiori del piumaggio molto scure, tendenti al blu scuro, quasi nero.

Il Gabbiano reale nordico, il Gabbiano reale pontico e lo Zafferano colonizzano le aree urbane ubicate nel loro areale al pari del nostro Gabbiano reale.

Aspetti normativi

Il Gabbiano reale è tutelato da direttive comunitarie, norme nazionali e convenzioni internazionali.

Nella Direttiva 2009/147/CE (che ha sostituito la precedente Direttiva 79/409CEE), meglio nota come “Direttiva Uccelli”, è inserito nell'allegato II/ parte B. L'articolo 7 della Direttiva afferma che le specie elencate nell'allegato II possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale, in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità. Le specie incluse nell'allegato II/B possono essere cacciate soltanto negli Stati membri nei quali esse sono menzionate. L'Italia non rientra tra gli Stati membri che possono autorizzare la caccia al Gabbiano reale, conformemente all'articolo 7, paragrafo 3. Dunque la specie non è cacciabile nel nostro paese.

La Direttiva comunitaria in Italia è stata recepita con la Legge 157/92 e successivi aggiornamenti. In tale legge la specie non rientra tra quelle cacciabili elencate nell'art.18 e pertanto è da considerare specie protetta. Qualsiasi attività quindi che arrechi danno alla stessa può essere sanzionata come previsto dagli art. 30 e 31. Gli articoli 19 e 19 bis prevedono interventi in deroga. Il comma 2 dell'art.19, in particolare, prevede che possono essere eseguiti interventi di controllo, esercitati selettivamente, praticati con metodi ecologici su parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), in presenza di aspetti problematici, tra cui motivi sanitari e tutela del patrimonio storico-artistico. Il comma 2 si spinge a prevedere anche piani di abbattimento, non praticabili comunque all'interno dei centri abitati, dove le attività di abbattimento e cattura sono vietate dall'art. 21 della succitata legge per ovvi motivi di sicurezza. Il riconoscimento della deroga è inoltre un atto amministrativo complesso e necessita del riconoscimento della sussistenza di rischi alla salute e alla sicurezza pubblica, difficilmente dimostrabili per il Gabbiano reale. L'art. 4 prevede, al comma 1, la possibilità di prelievo di uova, nidi e nidiacei ma solo a fini scientifici e previo autorizzazione dell'ISPRA. In ogni caso si deve aggiungere che la specie è anche tutelata dalla

legge sul maltrattamento degli animali, la 189 del 2004, che pone ulteriori severi limiti di azione.

La convenzione internazionale, infine, è quella adottata a Berna il 19 settembre 1979, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, e ratificata nel nostro paese con la legge n. 403 del 5 agosto 1981.

Oltre agli aspetti normativi su riportati, occorre tener presente che la specie non suscita solo paura ed allarmismi, ma anche simpatia ed affetto in parte della popolazione. Un'eventuale deroga quindi deve tener presente questo aspetto

Il fenomeno dell'inurbamento

La nidificazione del Gabbiano reale in ambienti urbani ha avuto inizio nel XX secolo. I primi episodi sono stati riportati nel Regno Unito a partire dagli anni '40, sebbene solo a partire dagli anni '70 il fenomeno si è sviluppato coinvolgendo anche altri Paesi europei: in Francia le prime nidificazioni urbane sono iniziate nel 1970 e in Spagna nel 1975. In Italia il primo caso di nidificazione urbana risale al 1971 con una coppia che è riuscita a portare a termine la riproduzione su di una scogliera artificiale all'interno dello zoo di Roma. La coppia si è riprodotta per diversi



FOTO DI ENRICO BENUSI

anni, ma è rimasto un caso isolato per un lungo periodo, perché è solo a partire dagli anni '80 che il Gabbiano reale ha incrementato il numero di nidificazioni in aree urbane italiane. Le prime città ad essere state interessate, oltre Roma (che nel 1984 ospitava 4 coppie), sono Sanremo con una coppia nel 1982, Livorno nel 1984 e Trieste nel 1987. In alcune città la crescita della popolazione è stata molto veloce e con un andamento esponenziale: a Trieste, ad esempio, nel periodo compreso tra il 1988 ed il 1992 si è registrato un incremento pari al 49,9%, mentre una crescita media annua del 9,8% è stata riscontrata dal 2002 al 2014, e a Napoli del 22% annuo dal 1990 al 2014, similmente ad altre città (Tabella 1). Questi tassi di incremento sono tuttavia tipici dei processi di colonizzazione di nuovi ambienti, durante i quali le popolazioni crescono molto rapidamente per poi, generalmente, stabilizzarsi. Per quanto attiene la distribuzione delle città interessate (Figura 1), è interessante notare come, al momento, la specie non risulta che abbia coloniz-



Figura 1 - Mappa distributiva delle città italiane per le quali è documentata la nidificazione urbana
Non sono stati presi in considerazione, ovviamente, i piccoli centri costieri ed insulari
 ELABORAZIONE DI LUCA PUGLISI

Tabella 1 – Crescita del numero di coppie nidificanti in alcune città italiane.

TORINO	1 coppia nel 2007 - 12/15 nel 2011 (<i>Di Rienzo, EBN Italia</i>)
GENOVA	1 coppia nel 1986 - 78 nel 2014 (<i>Milia, dati inediti</i>)
CREMONA	10 / 15 coppie nel 1987 -30/40 nel 1998 (<i>Allegri, 2000</i>)
VENEZIA	22 coppie nel 2003 - 50/60 nel 2014 (<i>Bon e Stival, 2013; Sartori, stima</i>)
TRIESTE	1 coppia nel 1987 - 520 nel 2014 (<i>Benussi dati inediti</i>)
CESENATICO	160 coppie nel 2004 - 400 nel 2014 (<i>Brina, dati inediti</i>)
SESTO FIORENTINO	45 coppie nel 2013 - 72 nel 2014 (<i>Del Sere, Malfatti e Puglisi, dati inediti</i>)
LIVORNO	16 coppie nel 1999 - 240 nel 2013 (<i>Franceschi, dati inediti</i>)
PIOMBINO	2 coppie nel 1994 - 40 nel 2007 (<i>Franceschi, dati inediti</i>)
ROMA	1 coppia nel 1971 - 1000/1500 nel 2014 (<i>Fratricelli, dati inediti</i>)
NAPOLI	14 coppie nel 1990 - 267 nel 2013 (<i>Fraissinet, in stampa</i>)
PORTICI	2 coppie nel 1999 - 25/30 nel 2014 (<i>Fraissinet, dati inediti</i>)

Lavori citati

Allegri M., 2000 - Prospetto degli uccelli nidificanti nella provincia di Cremona. *Pianura*, 12: 117 - 140

Bon M. e Stival E., 2013 - Uccelli di laguna e di città. L'Atlante ornitologico del comune di Venezia 2006 - 2011. *Marsilio editore s.p.a., Venezia*

Fraissinet M., in stampa - Il monitoraggio della popolazione di Gabbiano reale (*Larus michahellis*) nidificante nella città di Napoli. *Picus*

zato le città costiere dell'Adriatico centrale e meridionale, nonché le ioniche. Nidifica, invece, in alcune città interne tra cui Bolzano, Torino, Cuneo, Viterbo (solo per citarne alcune). Attualmente, per tutto il territorio nazionale non si dispone di dati accurati eseguiti con metodiche standard che riportino una quantificazione precisa della popolazione nidificante nelle aree urbane. Tuttavia per diverse città si dispone di molte informazioni raccolte secondo protocolli standard accurati. Grazie a questi studi protratti anche su base pluriennale, verosimilmente possiamo affermare che le città coinvolte siano almeno 43, per almeno 3500 coppie complessive nidificanti nei vari centri urbani, valore che è da ritenere comunque sottostimato.

Le cause che portano al processo di colonizzazione dei centri urbani da parte del Gabbiano reale, originariamente diffuso negli ambienti costieri, possono essere molteplici. In primo luogo c'è da prendere in considerazione la forte ripresa numerica delle popolazioni europee a partire dalla metà del XX secolo, con la necessità quindi, nel tempo, di trovare nuovi siti per costruire i nidi. A queste se ne aggiungono poi altre più specifiche. Nei centri urbani il cibo è abbondante e facilmente reperibile, consentendo anche ai giovani del primo anno, ancora inesperti, di procurarlo con facilità. Per molte popolazioni urbane la principale fonte di cibo può essere fornita dalla vicinanza con siti adibiti a discarica. Alcune condizioni ecologiche favorevoli, quali una temperatura media superiore rispetto a quella delle aree extraurbane. Una minore predazione, sebbene questo aspetto positivo sia andato forse diminuendo negli anni per l'ingresso in città di specie pre-



Gabbiano reale adulto
FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

datrici di uova e nidiacei come Cornacchia grigia, Gazza, Taccola e Corvo imperiale.

La chiave del successo del Gabbiano reale è da ricercare nella sua elevata plasticità ecologica che gli consente, di modificare la dieta adeguandola alle risorse più abbondanti e facilmente disponibili presenti nei centri urbani o nelle loro vicinanze, nutrendosi quindi anche di scarti alimentari di origine antropica, e svolgendo un'attiva azione predatoria che riguarda sia insetti e piccoli mammiferi ma anche uccelli, tra cui soprattutto il Piccione domestico, abbondantissimo in tutte le città. Il processo di colonizzazione in periodo riproduttivo è stato facilitato anche dal fatto che il Gabbiano reale in natura è una specie che nidifica in ambienti rocciosi e che, quindi, ha visto nelle città un surrogato di quegli ambienti: porre il nido su di una falesia o sul tetto di un

palazzo, ai suoi occhi, non fa molta differenza, soprattutto se il tetto è poco frequentato e ospita anche vegetazione spontanea.

Nel complesso, è proprio la disponibilità di siti di nidificazione non meno attrattivi di quelli presenti in situazioni naturali, ma decisamente più vicini ai principali siti di alimentazione, il principale motivo dell'inurbamento del Gabbiano reale.

Il Gabbiano reale va inquadrato anche come un elemento dell'ecosistema urbano, nel quale svolge il ruolo di consumatore secondario e terziario, a secondo della preda, ma anche quello di necrofago, essendo stato osservato nutrirsi di carogne di altri animali (anche ratti), oltre che degli scarti alimentari umani. Nello stesso tempo, con le sue covate, offre risorse trofiche ad altri predatori quali i corvidi.

La presenza di un elevato numero di coppie di Gabbiano reale nidificanti in una città può determinare problemi di convivenza con gli abitanti. I disagi, avvertiti in particolar modo in periodo riproduttivo e in tutte le città europee in cui i gabbiani nidificano, sono molteplici e verranno analizzati nel dettaglio nei capitoli successivi. Quello forse di maggiore impatto è il comportamento aggressivo che hanno gli adulti nei confronti delle persone – intrusi ai suoi occhi! - che, inavvertitamente, si avvicinano nei pressi di un nido che ospita i pulcini; tale comportamento, noto con il termine inglese 'dive bomb', è il massimo livello di aggressività che la specie può manifestare verso l'uomo e sebbene si risolva il più delle volte in un sorvolo ravvicinato sulla testa del malcapitato, senza però alcun contatto fisico, è sufficiente a generare paura, a volte terrore, nei cittadini che lo subiscono. Molte volte però gli episodi vengono enfatizzati dalla stampa, con il conseguente montare di psicosi a volte infondate se non addirittura immotivate. In tutta Europa, in realtà, non si conoscono episodi gravi di aggressione fisica all'uomo fuori dal periodo riproduttivo, si riscontrano invece casi di contatti fisici riconducibili esclusivamente a difesa di nidi e pulcini presso i siti di riproduzione.

Va ricordato che i disagi sono in parte compensati dal ruolo ecologico che i gabbiani svolgono nell'ecosistema urbano come predatori, oltre che dal piacere che deriva dall'osservazione del loro "volo libero" e dalla "vivacità naturale" che portano all'interno delle città.

FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET



La prevenzione del fenomeno

Contrastare un fenomeno naturale è impresa ardua, spesso impossibile. In alcuni casi lo si può arginare agendo sulle cause ecologiche che lo hanno scatenato e che lo tengono in essere. Nel caso dell'incremento delle coppie di Gabbiano reale nidificante in città è necessario agire in primo luogo sulla prevenzione. Prevenzione che va attuata sia agendo sia sulle cause ecologiche che sugli aspetti comportamentali della specie. Prevenzione, inoltre, che deve avvenire sia su scala vasta, a carico delle Amministrazioni comunali, sia ridotta a livello di singole abitazioni, e a carico, in questo caso, dei singoli cittadini, magari aiutati e guidati dalle Amministrazioni comunali.

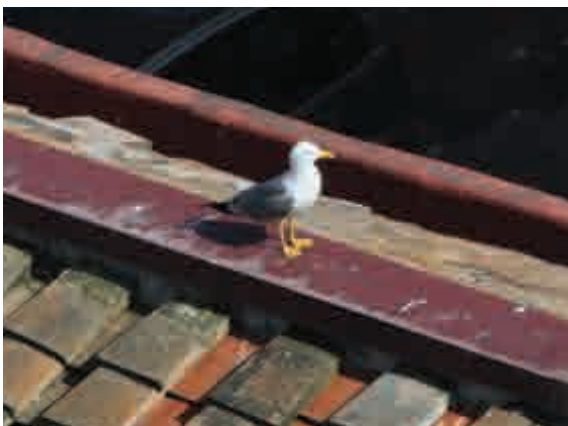


FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

Le Amministrazioni comunali sono chiamate a svolgere due tipi di azioni preventive: la riduzione e la rimozione delle fonti trofiche e una costante, quanto corretta, informazione alla cittadinanza, scandita nei tempi.

Il controllo delle fonti trofiche riguarda principalmente le modalità di gestione dei rifiuti. In ambito strettamente urbano, è opportuno ridurre le occasioni di approvvigionamento. Vanno quindi sensibilizzati quegli esercizi commerciali, pescherie, negozi di frutta e verdura, macellerie, ristorazione di varia natura, ad evitare dispersione sul territorio degli scarti della loro attività. Si conoscono molte coppie di Gabbiano reale che hanno imparato gli orari di chiusura di pescherie o mercati rionali e si presentano puntuali a prelevare gli "avanzi" lasciati al suolo. Oltre all'impegno dei singoli esercenti ci deve essere anche quello delle Amministrazioni comunali che devono essere sollecitate nella pulizia delle aree. Un'altra importante risorsa trofica



FOTO DI ENRICO BENUSSI

presente in città è rappresentata dai cassonetti per i rifiuti solidi urbani, sebbene in molte città, progressivamente, stiano scomparendo per fare posto a nuove e più moderne tecniche di smaltimento basate sulla raccolta differenziata, con l'organico che viene depositato solo in alcuni giorni, in contenitori chiusi e prelevato rapidamente. Un metodo, questo, sicuramente valido per ridurre le fonti di cibo ai gabbiani. Di più difficile attuazione invece il controllo della distribuzione spontanea di cibo da parte di alcuni cittadini, da alcuni chiamati "gabbianari" per la

similitudine comportamentale con i "gattari". I divieti emanati per tale attività sono tutti regolarmente falliti nelle città europee in cui sono stati tentati, per la difficoltà di applicazione e le implicazioni sociali che essi comportano su soggetti umani, a volte, problematici.

È poi fondamentale limitare le opportunità di alimentazione al di fuori



Particolare del tetto di Palazzo Reale a Napoli: la vegetazione spontanea rappresenta un invito irresistibile alla nidificazione. Su Palazzo Reale nidifica la più importante colonia della città - FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

delle città e dunque nelle discariche, che possono essere poste anche a qualche decina di chilometri dalla città stessa. In questo modo si potrà cercare di indurli a modificare le loro aree di attività e quindi di ridurre il vantaggio per i gabbiani di nidificare in ambiente urbano. Questo obiettivo può essere perseguito in primo luogo riducendo il conferimento della frazione organica dei rifiuti in discarica. Ove possibile, poi, sarà importante ridurre o impedire la fruizione della discarica stessa da parte dei gabbiani mediante reti o sistemi di cavi posti al disopra della porzione di discarica attiva in modo da limitare le possibilità di accesso in volo; questi sistemi andranno mantenuti costantemente in efficienza.

Un altro settore in cui è necessario che le amministrazioni intervengano è quello dell'informazione della cittadinanza, volta a ridurre le possibilità di nidificazione sulle costruzioni. In situazioni particolarmente idonee alla nidificazione di numerose coppie sul medesimo edificio, come nel caso di tetti piatti di palazzi, capannoni ed edifici industriali, può essere risolutivo limitare le possibilità di accesso in volo al sito, disponendo cavi o reti al di sopra di esso. In queste o in altre situazioni è comunque sempre opportuno agire preventivamente disturbando gli animali nelle fase precedenti l'insediamento riproduttivo, semplicemente frequentando in maniera ripetuta il sito in modo da far capire ai gabbiani che il posto, per la continua presenza umana, non è sicuro. Sarebbe molto importante quindi che nel mese di febbraio le Amministrazioni comunali rendessero nota un'informativa alla cittadinanza che dal mese successivo (marzo) i Gabbiani reali iniziano le attività legate alla riproduzione e che, pertanto, in questo mese (febbraio) è importante prestare attenzione all'eventuale presenza di gabbiani, non solo nel caso di assembramenti di molti individui ma anche di singoli o coppie, per scoraggiarne il successivo insediamento su tetti, davanzali non utilizzati, terrazzi poco frequentati, ecc. Particolare attenzione, poi, andrà prestata alla pulizia dei tetti, soprattutto di quelli a tegola, dalle piante selvatiche, per lo più di tipo erbaceo, che crescono su di essi. Un tetto poco frequentato e invaso dalla vegetazione è una condizione ideale per invogliare una coppia a nidificare. È opportuno anche che l'Amministrazione ricordi in ogni caso che si tratta di specie protetta da diverse norme e che quindi non si possono effettuare azioni cruente o comunque violente, di qualsiasi genere, nei confronti degli animali. Azioni che d'altronde non avrebbero alcuna efficacia considerando le notevoli capacità di risposta della specie alle avversità.

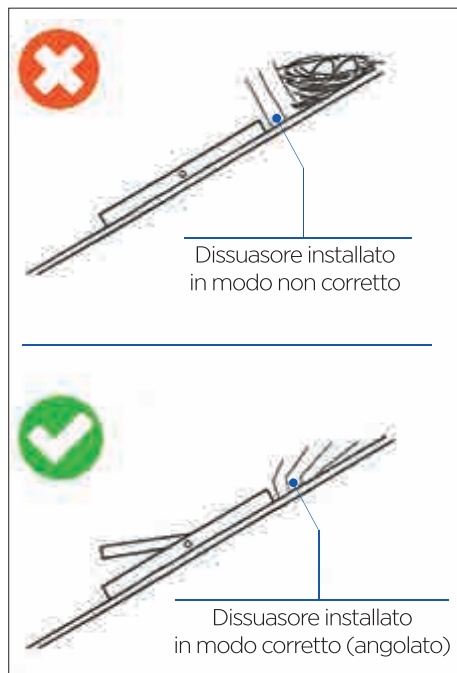


Figura 2 - Schema raffigurante la corretta e la sbagliata scelta e disposizione dei puntali come dissuasori. Tratto da DINETTI M., 2011. Speciale Gabbiano reale. Manuale pratico di gestione. *Ecologia Urbana*, 23. Modificato.



FOTO DI ENRICO BENUSSI

Per quanto attiene le misure preventive dei singoli cittadini che non gradiscono la presenza di coppie nidificanti sulla propria abitazione o nei pressi, ma anche dei gestori di aree pubbliche, di capannoni industriali, centri commerciali o quanto altro interessati dalla presenza della specie in periodo riproduttivo, e che da questa presenza subiscono disagi per le persone, di seguito sintetizziamo le principali tipologie di intervento. In primo luogo ribadiamo la necessità di frequentare, se possibile, le aree (tetti, terrazze, balconi, davanzali, ciminiera, camini) in cui i gabbiani hanno già nidificato nel passato o che sono frequentate dalla specie. Per chi ha tetti a tegole pulirli dalle piante spontanee a marzo in modo da abbinare la pulizia con la frequentazione dello stesso. Nel caso ci siano difficoltà ad effettuare una frequentazione assidua o a ripulire il tetto si possono utilizzare alcune tecniche già sperimentate con successo.

Va detto che in questi anni sono stati tanti i tentativi messi in atto per impedire, o quantomeno scoraggiare, le nidificazioni dei gabbiani all'interno delle città. È bene specificare che tali azioni difficilmente possono avere successo sull'intero territorio cittadino a causa della plasticità di questa specie ma possono eliminare specifiche situazioni di criticità. E' per questo motivo che ci limitiamo a suggerirne solo due, perché su questi il riscontro positivo è unanime. La prima tecnica, cui si è già accennato in precedenza, consiste nel limitare le possibilità di accesso da parte dei gabbiani a superfici specifiche. Può essere eseguito con "reti antintrusione", che però risultano costose, antietetiche e non sempre efficaci, o più proficuamente stendere ad un'altezza superiore a quella degli uomini un sistema più semplice formato da fili tesi, collocati parallelamente ad una distanza compresa tra 1,50 - e 2 m. I fili devono essere robusti (un diametro di almeno 3 mm), di un materiale resistente alla luce solare e alla corrosione, come l'acciaio inox, o alcune materie plastiche. Tale metodo si è rivelato efficace per le superfici piane, anche di ampie

dimensioni (quali parcheggi, piazzali, tetti di capannoni e centri commerciali ecc.), agisce sulla impossibilità meccanica degli animali di attraversarlo con le ali e genera insicurezza nella coppia che deve accedere e lasciare il sito di nidificazione frequentemente. E' inoltre incruento e, soprattutto, non genera "assuefazione" nel corso del tempo: gli animali, cioè, non si abituano alla sua presenza e non rimuovono quindi il senso di insicurezza. La seconda tecnica, anch'essa di impedimento meccanico, può essere utilizzata per impedire la nidificazione sui tetti spioventi coperti da tegole, oppure nei pressi di comignoli ed altre sporgenze del tetto su cui i gabbiani vanno ad adagiare il nido. Premesso che i tetti vanno preventivamente liberati dalle piante selvatiche che vi crescono spontaneamente, vi si possono applicare dei "dissuasori di appoggio" del tipo di quelli che si utilizzano per i colombi, ma con forma ed orientamento diverso, devono essere cioè a cuneo inclinato e ad una distanza piuttosto ravvicinata, con un'altezza non inferiore ai 15 cm.1, ma si tenga presente che in alcuni casi se ne devono utilizzare anche di lunghezze superiori, finanche 30 cm. Questo metodo, si badi bene, si presta unicamente a situazioni specifiche e localizzate, e richiede una collocazione ad opera d'arte ed una manutenzione continua negli anni. Di tali dissuasori esistono diversi tipi e bisognerà individuare quindi quelli che meglio si adattano alla tipologia e alle esigenze del proprio tetto. Una scelta sbagliata (elementi non curvi ma dritti, poco alti, ecc.) li renderebbe addirittura utili alla nidificazione (vedi anche capitolo successivo) (Fig. 2). Sono del tutto inefficaci sistemi di allontanamento basati su sagome o riproduzioni di predatori che i gabbiani valutano nel giro di pochissimo tempo come inoffensive.

L'attenzione alla pulizia dei tetti dalla vegetazione spontanea, più volte richiamata in questa sede, non deve essere confusa con la sempre più diffusa pratica di realizzare zone verdi ben curate sui tetti e i terrazzi. Queste, al contrario, possono rappresentare un ottimo sistema preventivo perché la coppia

FOTO DI ENRICO BENUSSI



non si insedierà in una area verde curata e frequentata, e non troverà nella vegetazione ben curata le colorazioni mimetiche necessarie per nascondere le uova.

Di fondamentale importanza infine è la promozione della ricerca scientifica che dovrebbe essere mirata in particolare ad evidenziare le modalità distributive dei gabbiani all'interno dell'area urbana e le principali aree di alimentazione. Attività pluriennali (almeno 5 anni) di marcamento da parte di personale specializzato con anelli leggibili forniti dall'ISPRA, ad esempio, sono in grado di fornire elementi indispensabili sulla dinamica della popolazione.

Come comportarsi in caso di nidificazione

Non si può negare che la presenza di importanti popolazioni urbane di Gabbiani reali possa portare a situazioni di conflitto vere o presunte con i cittadini. Le lamentele che più frequentemente vengono avanzate possono essere così riassunte:

- Aggressioni durante il periodo dell'allevamento dei pulli nei confronti delle persone che si avvicinano al nido;
- Tentativi di predazione nei confronti di animali domestici;
- Disturbo alla quiete pubblica con schiamazzi in particolare durante le ore notturne;
- Sporczia derivante dal trasporto su edifici di materiali vari, in particolare per la costruzione del nido, che vanno ad intasare le caditoie e i discendenti dell'acqua piovana;
- Rischi sanitari derivanti dalle deiezioni e dai residui di cibo;
- Danneggiamento di guarnizioni, cavi elettrici e coperture di tetti.

Ognuna di queste situazioni presenta vari livelli di criticità, qui sotto riportate, che devono essere valutati con attenzione se si vogliono prevedere specifiche azioni di mitigazione.

- Aggressioni. Se è pur vero che durante l'allevamento dei pulli al nido il Gabbiano reale applica un modello comportamentale di difesa del nido stesso particolarmente aggressivo nei confronti di chi, umani compresi, si avvicinasse eccessivamente, bisogna considerare che, ad esclusione di isolate eccezioni, il tutto si risolve con un atteggiamento (display) dimostrativo. Vi sono stati comunque casi in cui individui particolarmente aggress-

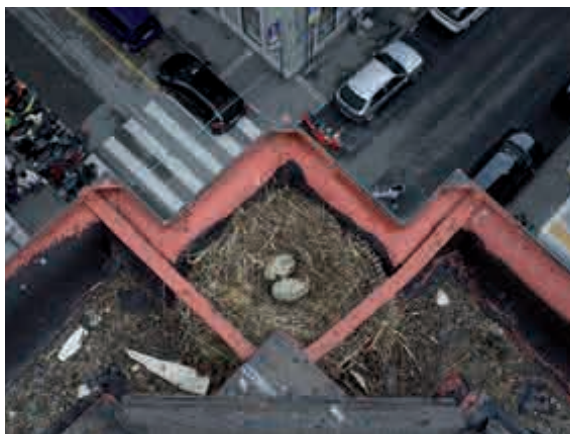


FOTO DI ENRICO BENUSI



Pulcino

FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET

sivi sono arrivati al punto di colpire con il becco sul capo i malcapitati. Indipendentemente dal livello di reale rischio questi comportamenti mettono in discussione la normale fruizione degli spazi (balconi o terrazzi) nei pressi del nido. Inoltre possono rappresentare un reale elemento di rischio nei confronti di chi, per motivi lavorativi, deve frequentare la parte sommitale delle costruzioni con situazioni spesso di equilibrio instabile. Il periodo di maggiore aggressività è limitato ad alcune settimane dopo la schiusa

delle uova, ma, considerando che le nidificazioni si possono protrarre per diversi mesi nella stagione primaverile/estiva, questo tipo di disturbo è particolarmente sentito dalla cittadinanza.

- **Predazioni.** Nella maggior parte dei casi vengono erroneamente interpretati come tentativi di predazione nei confronti di animali d'affezione gli atteggiamenti di attacco o di difesa attiva (mobbing) riferibili alla difesa del nido, o al tentativo di appropriazione, anche con comportamenti aggressivi, del cibo messo a disposizione di cani e gatti. Non si possono però escludere reali tentativi di predazione, in particolare nei confronti di specie di piccole dimensioni lasciate libere di vagare su terrazzi o in cortili, come conigli nani o cavie peruviane e neppure nei confronti di gatti neonati.
- **Disturbo.** I Gabbiani reali sono particolarmente vociferi e fastidiosi quando di notte si impegnano in voli collettivi, cui partecipano molti individui, il cui significato è ad oggi poco chiaro. L'indubbio disturbo alla quiete pubblica, in particolare nei piani alti dei fabbricati in presenza di nidi, non è comunque limitato a questi voli, ma anche al continuo vociare delle coppie o degli stormi posati, soprattutto durante il lungo periodo di svezzamento ed iniziazione al volo dei nuovi nati.
- **Sporcizia.** I gabbiani utilizzano materiali molto vari per la costruzione del nido anche se in quantità limitate. Trasportano inoltre sulla parte alta degli edifici oggetti disparati forse con un significato ludico. Questi materiali, aiutati dalle pendenze strutturali delle coperture, tendono, sospinti dalle piogge, ad accumularsi all'imboccatura delle caditoie e dei sistemi di drenaggio dell'acqua provocando occlusioni.
- **Rischi sanitari.** Le deiezioni dei gabbiani sono particolarmente liquide e quindi non tendono, anche se deposte da importanti numeri d'individui, a formare strati di guano come avviene invece con i piccioni urbani. Tra i resti del cibo, essendo il Gabbiano reale anche un predatore di altri verte-

brati, nei pressi del nido possono essere rinvenuti resti di pesci, di uccelli o scarti alimentari in stato di putrefazione. Ad oggi non si hanno notizie di infezioni direttamente trasmissibili dai gabbiani all'uomo, tuttavia in queste situazioni è opportuno mantenere le giuste cautele e sforzarsi di garantire idonee condizioni igieniche negli spazi frequentati dall'uomo, anche perché la comunità scientifica internazionale, ad oggi, non ha dubbi sul possibile rischio zoonosico legato alla presenza dei gabbiani nelle aree urbanizzate.

- **Danneggiamenti.** I pulcini di Gabbiano reale, prima di iniziare a volare e allontanarsi così dal sito di nidificazione, passano diversi giorni camminando sulle infrastrutture prossime al nido. Durante queste escursioni, con un comportamento apparentemente ludico, ma probabilmente di apprendimento per l'utilizzo del becco per la loro futura indipendenza alimentare, tendono a manipolare vari oggetti come le guarnizioni di vetrate e abbaini, cavi elettrici o televisivi, guaine per la copertura di tetti. Questi comportamenti possono arrecare seri danni.

Per annullare o, se non altro, per contenere i danni e i disturbi provocati da questa specie sono stati proposti molteplici stratagemmi, ma nessuno ha dato risultati soddisfacenti o è applicabile in qualsiasi situazione. Il seguente elenco si riferisce esclusivamente a metodologie che abbiano, se non altro, un approccio razionale; non sono qui riportate tecniche fantasiose proposte da improvvisati gestori della fauna che possono essere considerate reali tentativi truffaldini.

- **Distress call.** Il verso di allarme o di angoscia, registrato e amplificato, può funzionare come strumento di allontanamento per alcune specie. Nella gestione delle popolazioni urbane di Storno ha dato risultati positivi permettendo di allontanare, o se non altro, di suddividere gli stormi che si concentrano nei dormitori. L'utilizzo con il Gabbiano reale non produce invece risultati, anzi può ingenerare risposte aggregative in una sorta di comportamento mutualistico che fa radunare sul sito anche gli individui presenti nelle vicinanze.
- **Ultrasuoni.** Nonostante esistano in commercio svariati sistemi di produzione di ultrasuoni venduti per allontanare uccelli molesti la loro efficacia è nulla poiché gli uccelli non hanno la capacità di percepire suoni oltre i 20 kHz, gli ultrasuoni appunto.

Nido con uova
FOTO DI MAURIZIO FRAISSINET



- Repellenti olfattivi. Nonostante l'olfatto sia un senso recentemente rivalutato in molte specie di uccelli, nel Gabbiano reale l'uso di prodotti con forti odori repellenti non ha dato alcun risultato nell'allontanamento.
- Luci laser. Anche questo sistema, che consiste nel colpire con fasci di luce laser i gabbiani quando si trovano posati, non ha dato alcun risultato. E' inoltre da considerare il reale rischio per la salute pubblica che questa tecnica può provocare.
- Reti di protezione. La copertura del tetto degli edifici o di terrazzi con reti, può dare risultati positivi soprattutto su piccole superfici. Su grandi spazi queste strutture non sempre riescono a raggiungere lo scopo che si sono prefisse. Sono inoltre da confrontare i potenziali vantaggi con i costi d'installazione e con il limite di rendere inagibili anche per l'uomo le superfici interessate dall'intervento. Questo aspetto non riguarda, ovviamente, i fili sospesi di cui si è parlato nel paragrafo precedente perché possono essere posti anche ad altezze per cui l'uomo può accedere.
- Dissuasori meccanici (puntali). Questo strumento consiste in punte in materiale plastico o acciaio inox che dovrebbero impedire l'appoggio sulle superfici utilizzate come posatoio o per la costruzione del nido. Questo sistema, utilizzato in molti centri urbani per limitare la presenza dei piccioni su elementi lineari di edifici e monumenti, non dà risultati apprezzabili per i gabbiani, a meno che non si adottino le forme e le tipologie descritte nel capitolo precedente. Utilizzare, invece, i puntali per piccioni, oltre la evidente difficoltà di andare ad interdire l'appoggio su tutte le superfici, spesso di forma estremamente irregolare, può addirittura risultare controproducente costituendo un sostegno per il materiale del nido sulle superfici inclinate dove questo rischierebbe di scivolare in assenza di tale intervento.

FOTO DI ENRICO BENUSSI



Le seguenti quattro tecniche devono tener presente che il Gabbiano reale è considerato una specie protetta ai sensi della Legge 157/1992 e, conseguentemente, qualsiasi azione direttamente rivolta nei suoi confronti o dei suoi nidi deve prevedere il preventivo parere positivo da Parte del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare con parere tecnico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). L'iter autorizzativo deve essere intrapreso direttamente dalle singole Amministrazioni

pubbliche, mentre le eventuali azioni previste devono essere effettuate da personale con chiare e certificate competenze ornitologiche. Da un punto di vista biologico, poi, tali interventi possono avere un qualche significato solo in presenza di criticità collegate a singoli individui. Essi sono invece totalmente inefficaci come forme di gestione della specie tout court, perché essendo questa particolarmente abbondante, interventi locali di riduzione numerica sarebbero immediatamente vanificati dall'arrivo di nuovi gabbiani da aree limitrofe.



FOTO DI ENRICO BENUSSI

- **Abbattimenti.** Oltre le logiche remore etiche, l'effetto dell'abbattimento di uno dei componenti la coppia riproduttrice viene vanificato nel giro di pochissimi giorni, se non ore, perché la grande quantità d'individui che non sono riusciti a formare una coppia o che non hanno trovato un sito idoneo per la riproduzione fornisce immediatamente un nuovo partner. Inoltre, l'eliminazione d'ingenti numeri d'individui in ambiente urbano prevedrebbe tecniche che potrebbero rappresentare un reale rischio per i cittadini.
- **Sterilizzazione delle uova.** La tecnica, sperimentata attentamente a Trieste, ed in altre nazioni europee consiste nella foratura delle uova o nella loro impermeabilizzazione con paraffina, azioni tese ad interrompere lo sviluppo embrionale. Questi interventi si sono dimostrati contenitivi ma inadeguati sul lungo periodo perché nel giro di breve tempo la coppia riproduttrice può percepire l'assenza di sviluppo degli embrioni ed effettuare una covata di rimpiazzo o si sposta lo stesso anno o quello successivo in altri settori della città. Questo costringe a ripetere l'intervento più volte perché le covate di rimpiazzo possono essere molteplici. Sono inoltre da considerare le difficoltà operative che questa tecnica prevede. A titolo di esempio basti pensare che nella zona centrale di Roma, area di massima densità riproduttiva del Gabbiano reale, una percentuale minore del 5% dei nidi può essere raggiunta senza l'impiego di tecniche alpinistiche (da freeclimber).
- **Traslocazione dei nidi.** Questa tecnica consiste nello spostare fisicamente il nido da zone a forte impatto a zone a minore impatto. Oltre gli evidenti limiti operativi comuni con l'intervento precedente, questa tecnica prevede che esistano le condizioni alternative nel raggio di poche decine di metri. E' quindi comprensibile che al massimo può essere applicata in un numero limitato di casi.

- La sterilizzazione degli adulti. Non rappresenta un metodo di controllo efficace, in particolare se effettuata su soggetti sessualmente immaturi, poiché non è in grado di ridurre la dimensione delle popolazioni a meno di castrare il 100% dei maschi territoriali (o sterilizzare il 100% delle femmine) e quindi attendere il decremento dovuto alla mortalità naturale degli adulti. Gli interventi sugli immaturi sono inutili considerata la mortalità elevata nei primi due anni di vita (oltre il 50%) e lo spiccato erratismo che contraddistingue tutti i soggetti fino alla maturità sessuale (terzo anno), che consente solo ad una percentuale molto bassa, e come dimostrato prevalentemente di soli maschi, di ritornare a riprodursi nello stesso luogo di nascita. Castrare/sterilizzare inutilmente una bassa percentuale di soggetti sessualmente maturi senza di fatto alterare la dinamica della popolazione costituisce un errore di programmazione, ma soprattutto un episodio gravito di maltrattamento animale.

In conclusione, considerando la scarsa efficacia dei metodi sopra descritti, l'unica azione realmente efficace è la prevenzione del fenomeno come già riportato in questo documento. Altro passaggio fondamentale è la comunicazione ai cittadini di semplici regole di convivenza che possono essere così sintetizzate:

- Non offrire cibo ai gabbiani. Nel controllo di molte situazioni di presunto rischio si è venuti a conoscenza che le stesse persone che si ritenevano minacciate avevano offerto precedentemente cibo ai gabbiani condizionandone così il comportamento.
- Non rendere disponibili gli alimenti degli animali domestici. Evitare di alimentare cani e gatti su terrazzi e balconi ed eventualmente rimuovere i residui del cibo.
- Ridurre fonti trofiche alternative: nei centri urbani evitando di lasciare la spazzatura fuori dai cassonetti e nelle periferie limitando le discariche a cielo aperto.
- Proteggere piccoli animali d'affezione non esponendoli all'aperto.
- Pazientare per il periodo della nidificazione considerando che la fase riproduttiva, certamente la più problematica per questa specie, dura solo pochi mesi ogni anno.

Bibliografia di riferimento generale

Vengono di seguito riportati i lavori di carattere generale che affrontano il problema. Sono numerosi anche i lavori a carattere locale relativi alle città interessate dal fenomeno. Per quelli suggeriamo di rivolgersi alle Associazioni scientifiche, gli studiosi e i professionisti che abbiamo elencato dopo la bibliografia.

- AA.VV., 1996. Atti del Convegno "Controllo delle popolazioni ornitiche sinantropiche: problemi e prospettive". Istituto Superiore di Sanità, Roma.
- BACCETTI N., 2003. Gabbiano reale mediterraneo. Uccelli d'Italia. *Quaderni Conservazione della Natura*, 16: 140-141.
- BALLARINI G., 1997. Gestione Veterinaria della Fauna Urbana. *Atti della Società Italiana delle Scienze Veterinarie*, 51: 91-129.
- BELANT J.L., 1997. Gulls in urban environment: landscape-level management to reduce conflict. *Landscape and Urban Planning*, 38: 245-258.
- BLOKPOEL H. & SPAANS A.L., 1990. Introductory remarks: superabundance in gulls: causes, problems and solutions. Acta XX Congressus Internationalis Ornithologici. Christchurch, New Zealand, 2-9 december 1990: 2361-2364.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A., 2002. Manuale di Ornitologia. Volume 3. Edagricole, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia Italiana. Vol. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae. Alberto Perdisa editore, Bologna
- COULSON J.C. & COULSON B.A., 2009 - Ecology and Colonial Structure of Large Gulls in an Urban Colony: Investigation and Management at Dumfries, SW Scotland. *Waterbirds*, 32: 1 - 15.
- Davis R.P., 1995. Gull deterrents. *Wildlife Control Technology*, 2: 26-28.
- Dinetti M., 2002. Il Gabbiano reale: un indicatore per monitorare la sostenibilità dello sviluppo. *Disinfestazione & Igiene Ambientale*, 5: 8-11.
- DINETTI M., 2006. Tecniche di gestione ecologica del Gabbiano reale. *Alula*, 13: 158-162.
- DINETTI M. (red.), 2007. Le specie "problematiche": Il Gabbiano reale. La posizione della Lipu. Documenti scientifici per la conservazione n° 4. Lipu, Parma.
- DINETTI M., 2011. Speciale Gabbiano reale. Manuale pratico di gestione. *Ecologia Urbana*, 23.
- DINETTI M. e FRAISSINET M., 2001. Ornitologia urbana. Edagricole. Bologna
- FASOLA M., 1988. Aironi e Gabbiani. Le colonie di uccelli acquatici in Italia ed Europa. Edagricole, Bologna.

- FRAISSINET M., 2010. Analisi dell'avifauna italiana nidificante in ambiente urbano. Aggiornamento 2010. *Ecologia Urbana*, 22: 12-18.
- MIRABILE M., 2008. La tutela della biodiversità animale nelle città. Qualità dell'ambiente urbano, IV Rapporto APAT.
- MONAGHAN P., 1982. The breeding ecology of urban nesting gulls. In: *Urban Ecology*. Blackwell Scientific Publications, Oxford.
- ROCK. P., 2005. Urban gulls: problems and solutions. *British Birds*, 98: 335-355.
- ROCK P., 2012 - Urban Gulls. Why current control methods always fail. in Benussi F, & Perco F. (a cura di). *Atti del XIV Convegno Italiano di Ornitologia. Riv. ital., Orn.*, 82: 80 - 84.
- SOLDATINI C., ALBORES-BARAJAS Y.V., MAINARDI D. & MONAGHAN P., 2008. Roof nesting by gulls for better or worse ? *Italian Journal of Zoology*, 75: 295-303.
- VIDAL E., MEDAIL F. & TATONI T., 1998. Is the Yellow-legged Gull a superabundant bird species in the Mediterranean? Impact on fauna and flora, conservation measures and research priorities. *Biodiversity and Conservation*, 7: 1013-1026.

In Italia il fenomeno dell'inurbamento del Gabbiano reale è seguito da decenni con metodi scientifici, monitoraggi continui e studi applicativi. Di seguito l'elenco di associazioni, studiosi e professionisti che in Italia seguono il fenomeno e che hanno collaborato alla stesura di questo documento. L'elenco ovviamente non è esaustivo.



A.S.O.I.M. – *Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale Onlus*, via Roma 51, 80046 San Giorgio a Cremano (NA). www.asoim.org; postmaster@asoim.org. L'Associazione segue il fenomeno nelle città campane ed ha attivato una email specifica: gabbianiurbaninapoli@libero.it



C.O.T. – *Centro Ornitologico Toscano*, via De Larderel 93, 57122 Livorno. www.centrorornitologicoscanso.org; segretario@centrorornitologicoscanso.org; direttore@centrorornitologicoscanso.org. L'Associazione segue il fenomeno nelle città toscane



Fondazione Bioparco di Roma, *viale del Giardino Zoologico 20*, 00197 Roma, www.bioparco.it. Per le segnalazioni urbane laziali si può scrivere all'email: gabbianiurbani@bioparco.it



G.O.M. – *Gruppo Ornitologico Maremmano* - "A. Ademollo" - C/o Museo di Storia Naturale della Maremma – Strada Corsini 5, 58100 Grosseto. Sito web: www.maremmabirding.it; email: pietro.giovacchini@tiscali.it. L'Associazione segue il fenomeno nelle città della provincia di Grosseto.



Immagine Natura - Via della Ginnastica 73, 34142 Trieste, immagine.natura@libero.it Segue il fenomeno nella città di Trieste



LIPU, *Lega Italiana Protezione Uccelli LIPU*, settore Ecologia Urbana – Via Udine 3/A, 43122 Parma. Email: info@lipu.it. Sito web: www.lipu.it. Ha uno specifico settore dedicato all'ecologia urbana e segue il fenomeno a livello nazionale.



Oasi Costiera, F.N.G.V. onlus - Via Aldo Moro 6, 47042 Cesenatico(FC). Sito web: www.oasicostiera.org; email: sandrobrina09@gmail.com. Segue il fenomeno nella città di Cesenatico.

Alessandro Sartori, P.le Parmesan 12, 30175 Venezia Marghera. Segue il fenomeno nella città di Venezia, ale.sartorivenezia@gmail.com



S.O.S. Gabbiani, Servizio di pronto intervento dell'ATC Napoli gestito da personale LIPU. Telefono 330367304

Università degli Studi di Genova, DISTAV - Corso Europa 26 Genova. Segue il fenomeno nella città di Genova.

Per monitorare la situazione del Gabbiano reale nelle città italiane tutti i cittadini possono contribuire fornendo segnalazioni presso gli indirizzi su riportati o registrandole sul sito www.ornitho.it, una piattaforma digitale dove è possibile, iscrivendosi, inserire le proprie osservazioni. Per quelle relative ai Gabbiani reali urbani è stato realizzato un apposito servizio.

Ringraziamenti

Si ringraziano i tanti amici e colleghi che hanno condiviso con noi, nelle varie città, i rilevamenti di campo o le osservazioni, tutti coloro che hanno voluto collaborare all'iniziativa. Si ringrazia Antonella Taddei per la bella foto di copertina e il collega Bruno Cignini per i suggerimenti tecnici che ci ha fornito.

Un ringraziamento sentito e doveroso a chi ha voluto accogliere e concretizzare il nostro desiderio di divulgare quanto si conosceva in Italia sul fenomeno dell'inurbamento del Gabbiano reale: l'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI. Nella fattispecie il presidente, On. Piero Fassino, il responsabile per l'Ambiente, On. Tommaso Sodano, e la dott.ssa Laura Albani che ci ha seguito con competenza, passione e simpatia.



COMUNE DI NAPOLI

*Un particolare ringraziamento al Comune di Napoli
per aver contribuito alla realizzazione dell'opuscolo*

